

# TUTTI AL COMIZIO DEL 1° MAGGIO A S. GIOVANNI

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**ERMANNO LAVORINI  
MORI' IN UNA CASA?**

A pagina 5

**Del ministero  
3 magistrati  
incriminati  
per la fuga  
di Riva**

NON EMISERO IL MANDATO DI CATTURA E BITTAROWA IL PASSAPORTO AL BANCAROTIERE

Tre dei magistrati implicati nel caso Riva saranno sottoposti a procedimento disciplinare per il mancato ordine di cattura contro l'industriale bancarottiere. Si tratta dell'avvocato generale Antonio Pontrelli, che ha diretto per un certo periodo l'ufficio di procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, del sostituto procuratore generale Giovanni Battista Bonelli e del procuratore aggiunto presso il tribunale della stessa città, Oscar Lanzi. Nei confronti di quest'ultimo, per la precisione, il ministero di Grazia e Giustizia ha disposto l'azione disciplinare perché sarebbe stato accertato un suo indebito intervento nella pratica relativa alle decisioni da adottare riguardo al passaporto intestato allo stesso imputato.

La decisione ministeriale è stata presa al termine della inchiesta contro i quattro ispettori Del Conte e Conte, i quali hanno accertato che nella vicenda della mancata emissione del mandato di cattura nei confronti di Felice Riva vi erano responsabilità personali di alcuni magistrati, che per un verso o l'altro avevano avuto a che fare con il fallimento del colonnello Vallesusa. Se i tre magistrati dovessero essere riconosciuti colpevoli di omissione d'atti d'ufficio potrebbero essere sospesi dal servizio.

Comunque una cosa è certa: che proprio grazie a queste omissioni ora Felice Riva è libero e può godersi la vita in Libano dove ha intenzione di stabilirsi, nonostante il Procuratore generale di Beirut abbia chiesto la sua espulsione dal paese.

Mentre la Francia cerca la strada della democrazia

## Pompidou candidato

### per un gollismo senza De Gaulle

Ancora incerte le scelte del centro e della sinistra - Le posizioni di Pöcher e di Mitterrand - Defferre designato quale candidato dei socialdemocratici - Il CC del PCF farà la designazione il 2-3 maggio - La CGT, di fronte alla minaccia di provocazioni, revoca la manifestazione del 1. Maggio



Pompidou fotografato a Fiumicino in occasione del suo ultimo viaggio a Roma

#### Momento di grave tensione

Dal nostro inviato

PARIGI, 29.

LE PROSPETTIVE non sono chiare. Ma quando mai lo sono state nei momenti di un salto della storia? La Francia vive oggi precisamente uno di questi momenti. La fine del « regno » di De Gaulle, infatti, non è soltanto la morte politica di un uomo certamente singolare. E' la fine di una epoca oltre che di un regime. L'oscurità delle prospettive deriva dal fatto che non si tratta, liquidato De Gaulle, di tornare al passato, ma di costruire un avvenire che nessuno, oggi come oggi, è in grado di delineare con precisione e forse neppure di immaginare.

Si sono dette molte cose per definire il gollismo. Ma in questi primi giorni ancora dominati dallo sbalordimento, è sfuggito forse l'elemento essenziale. Il gollismo è stato, in realtà, il regime più funzionale alla borghesia francese. Né di fronte a una democrazia reale; paternalistica e tecnocratica; potere personale ed efficienza. Tutte queste componenti, messe assieme e accuratamente dosate, hanno fatto la Francia di oggi. Un paese, cioè, in grado di esercitare una funzione rilevante in Europa, di allargare la sua influenza in Africa e altrove, di inserirsi nei rapporti tra le massime potenze da cui, dopo Yalta, sembrava dovesse essere escluso per sempre. In questo quadro la personalità di De Gaulle ha giocato, evidentemente, un ruolo tutt'altro che secondario. Ma ha potuto farlo solo perché non soltanto la sua politica ma il suo stesso modo di governare, la Costituzione da lui varata, erano funzionali agli interessi fondamentali dei grandi gruppi dominanti.

Ebbene, l'uomo e il regime personale sono finiti. Ecco il centro della questione. Il vuoto che si è aperto è un vuoto di regime della borghesia. Una parte di essa ha senza dubbio contribuito all'operazione, e avremo modo altra volta di analizzarne le ragioni. Ma il dato di fon-

do è che De Gaulle è stato liquidato in un momento in cui le forze d'insieme della borghesia non hanno una soluzione di ricambio. In ogni caso non hanno una soluzione di ricambio « democratica » e tanto meno, evidentemente, di una democrazia che possa costituire un passo avanti rispetto al regime costruito dal vecchio Generale. Tutto questo in un paese nel quale la spinta delle masse a una democrazia nuova, a un potere nuovo, a una società basata sulla partecipazione più larga e più diretta della classe operaia, degli intellettuali e di tutti i lavoratori alla gestione del potere si è espressa con una forza che non ha riscontro nelle altre società occidentali e capitalistiche. Il « maggio » infatti è stato sostanzialmente questo. Qualcosa cioè che andava assai al di là della liquidazione del potere di De Gaulle.

LA VERITA' è che la Francia è nel paese d'Occidente nel quale si pongono problemi realmente nuovi e decisivi alla sinistra e in particolare al Partito comunista. E si pongono a caldo: ecco l'elemento che troppo spesso viene dimenticato e che fa passare necessariamente in secondo piano molti interrogativi, anche pertinenti, sulla strategia della rivoluzione in Occidente.

Un fatto comunque è certo. Ed è che le masse non sembrano minimamente disposte a subire un ritorno al passato: né a un « gollismo senza De Gaulle » né alla decadenza della Quarta Repubblica. La calma di questi giorni non deve ingannare: questo è un paese maturo per uno scontro di classe da cui può dipendere tutto. E se allo scontro si andrà, prima o poi, molte cose dovranno necessariamente cambiare nel modo di affrontare i problemi posti dalla necessità di dare sbocco alla volontà e al bisogno di potere delle masse. La persona di De Gaulle alla testa dello Stato ha costituito, per certi versi, un curioso diaframma tra il contenuto reale della lotta delle masse e l'obiettivo immediato da raggiungere. Questo diaframma, adesso, non c'è più. E tutto, necessariamente, si fa più immediato in un paese in cui l'asprezza delle divisioni di classe non è certo diminuita ma si è anzi accentuata.

Alberto Jacoviello

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

Georges Pompidou è il candidato ufficiale del partito gollista alle prossime elezioni presidenziali. Ed è anche, al tempo stesso, il primo candidato iscritto alla corsa per l'Eliseo, poiché nessun'altra formazione politica ha voluto o potuto fin qui candidarsi. Il partito gollista ha voluto perché — fare la propria scelta e annunciare il nome del proprio candidato.

Con un certo anticipo su tutti gli altri partiti, quindi, i gollisti cominciano la loro grande operazione « recupero dell'Eliseo », dal quale De Gaulle è stato allontanato per volontà popolare appena due giorni fa. Il re è morto, viva il successore!

La candidatura di Pompidou è avvenuta con una messa in scena non priva di abilità. E' stato infatti lo stesso ex presidente del Consiglio ad annunciare stamattina di avere deciso « senza attendere la riunione del direttivo del partito », di presentarsi candidato alle elezioni presidenziali. La cui data verrà definita venerdì prossimo dal Consiglio dei ministri.

Così facendo, Georges Pompidou si offriva al paese non come uomo di partito, ma come « uomo di unione nazionale », di « conciliazione », dimostrando di avere perfettamente appreso la lezione dal suo vecchio maestro, « Presentando la mia candidatura », dichiarava Pompidou — « ho il sentimento di compiere il mio dovere, di mantenere la continuità e la stabilità necessaria, la speranza di preparare l'avvenire ».

Un'ora dopo tutte le maggiori istanze del partito gollista, dall'ufficio politico al gruppo parlamentare, approvavano all'unanimità (« ora da dubitare? ») la candidatura di Pompidou.

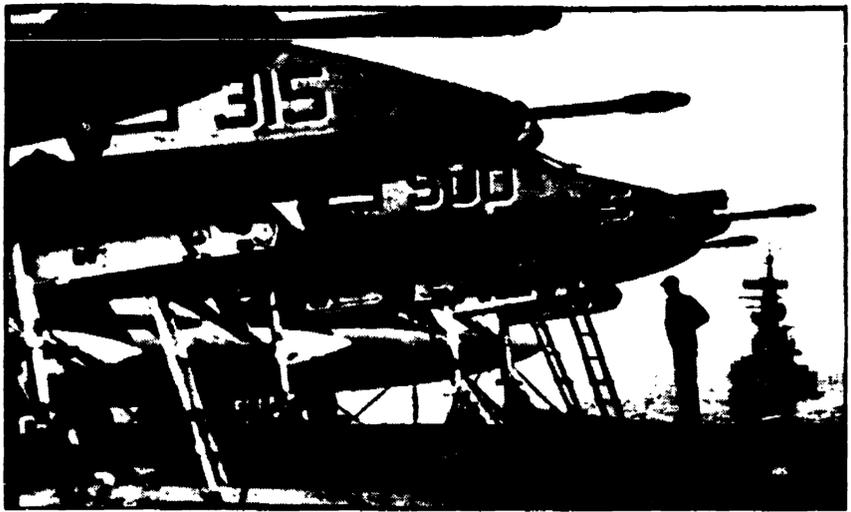
Negli altri campi, cioè al centro e a sinistra, la situazione rimane ancora piuttosto confusa, a tutto vantaggio, bisogna dirlo, dei gollisti Alain Pöcher, Presidente ad interim della Repubblica, nel quale molti vedono il candidato ideale di quel grande schieramento « centrista » che potrebbe andare dai giscardiani ai socialdemocratici, e sia a gettarsi nella battaglia.

L'anziano deputato cattolico, che fu uno dei principali collaboratori di Schumann all'epoca della nascita della piccola Europa, accetterebbe volentieri una candidatura « nazionale » se essa venisse offerta contemporaneamente dai giscardiani, dai centristi dai radicali e da una frazione al meno dei socialdemocratici. Con queste forze alle spalle, Pöcher potrebbe evidentemente sperare di restare in lizza anche al secondo turno delle elezioni con qualche probabilità di rovesciare voti a Pompidou e di costringere i comunisti alla non facile scelta tra lui e il candidato gollista.

I centristi riuniscono il loro comitato direttivo domattina per decidere la loro scelta. E, in caso di definitivo abbandono di Pöcher, potrebbero puntare — come aveva detto ieri Giscard d'Estaing — su uomini « non compromessi in un recente passato » come Pivron, come Pinaud, senza contare i due leader.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



Il comando NATO di Napoli continua a distribuire, con un'insistenza che sembra rivelare un preciso intento politico e propagandistico, fotografie delle manovre « Dawn Patrol » a cui prendono parte più di sessanta navi e trecento aerei degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia, Turchia e Grecia, a che prevedono sbarchi in Sardegna anche di reparti greci al comando della Corte d'appello di Milano, del sostituto procuratore generale Giovanni Battista Bonelli e del procuratore aggiunto presso il tribunale della stessa città, Oscar Lanzi. Nei confronti di quest'ultimo, per la precisione, il ministero di Grazia e Giustizia ha disposto l'azione disciplinare perché sarebbe stato accertato un suo indebito intervento nella pratica relativa alle decisioni da adottare riguardo al passaporto intestato allo stesso imputato.

L'intervento del compagno Giorgio Napolitano nel dibattito alla Camera

## S'IMPEGNINO I DEMOCRATICI PER IL DISARMO DELLA POLIZIA

Consideriamo un successo della nostra battaglia l'aver fatto venire al pettine le contraddizioni della maggioranza — Vogliamo sollecitare una chiara assunzione di responsabilità — L'intervento del compagno Gullo

Si è concluso ieri alla Camera il dibattito sul disarmo della polizia: stamane parlerà il ministro dell'Interno Restivo, quindi si avranno le repliche dei vari gruppi e le votazioni della mozione sul disarmo del PSUP — cui hanno aderito i comunisti — e dell'ordine del giorno che è stato presentato dalla maggioranza e che ha ritenuto alla commissione di studio decisa dal Consiglio dei ministri. Nella giornata di ieri è intervenuto il compagno Giorgio NAPOLITANO, della direzione del PCI. Si può ben dire che egli ha affermato — che da oltre un anno il governo è costretto a difendere dinanzi al Parlamento la sua politica, senza poter più nascondere la sua incapacità a soddisfare le esigenze di rinnovamento del paese, lo orientamento retrogrado che sempre più distingue i gruppi dominanti della coalizione di centro-sinistra, « facendosi, peraltro, delle contraddizioni in seno alla maggioranza ».

Dichiarazione del presidente degli enti ospedalieri

## Le mutue in fallimento

Devono essere abolite e sostituite con un servizio sanitario nazionale

Non basta approvare una legge, occorre applicarla, ciò significa disporre i mezzi finanziari adeguati. Gli ospedali, che le recenti leggi approvate dal governo chiamano ad un rinnovamento profondo dei propri servizi interni, sono di fatto nella impossibilità di assolvere questo imponente servizio che interessa la località della popolazione. Gli ospedali sono di nuovo in crisi perché le mutue non pagano il debito ha raggiunto in queste settimane la cifra di circa 30 miliardi. Ecco perché non è possibile assicurare concretamente un più alto livello di assistenza ed escludere a tutti i costi, senza la abolizione fallimentare del sistema mutualistico, a cui deve sostituirsi il servizio sanitario nazionale.

Questa dichiarazione, riportata anche per la persona che l'ha pronunciata, il presidente della Federazione nazionale degli ospedali (FIARO), avv. Lanni, dec., ha aperto la conferenza stampa sui temi più allucinati del giorno del XIV congresso degli ospedali italiani, che si aprirà a Verona il prossimo 2 maggio.

Si questa piattaforma programmatica, che pone per la prima volta la FIARO su una linea « social-attiva » vicina a quella delle forze politiche e sindacali dei lavoratori, il congresso degli amministratori ospedalieri sarà chiamato a pronunciarsi ed a formulare concrete proposte di attuazione. Dalla successiva esplosione dell'avv. Lanni, sollecitato dai giornalisti, è palpabile un emerso come sulla richiesta di distaccare l'assistenza ospedaliera dalle mutue vi siano ancora notevoli resistenze. Lanni ha insistito molto sulla necessaria gradualità di questa operazione indicando nella « fiscalizzazione » e integrazione del bilancio delle mutue « il primo passo da compiere ».

Si tratta di un orientamento grave e pericoloso. Lanni ha conosciuto come un errore la decisione presa nell'ottobre '66 dal governo di stanare 476 miliardi per il risanamento del bilancio delle mutue, errore — ha aggiunto — al quale anche la FIARO ha contribuito. Ma se (Segue in ultima pagina)

BATTIPAGLIA

## Le tabacchine sono scese compatte in sciopero

Le trecento operai del tabacchificio Santa Lucia di Batti-

paglia hanno scioperato per quattro ore per rivendicare il pagamento delle giornate in cui la fabbrica è stata occupata, l'abolizione della sotta, l'assicurazione per una maggiore occupazione, l'elezione della commissione interna, l'assemblea di fabbrica, il mantenimento del posto e la sospensione (nel licenziamento) nel periodo in cui l'azienda non lavora. Una delegazione di lavoratori si è recata in Prefettura.

BATTIPAGLIA, 29.

Le trecento operai del tabacchificio Santa Lucia di Batti-

paglia hanno scioperato per quattro ore per rivendicare il pagamento delle giornate in cui la fabbrica è stata occupata, l'abolizione della sotta, l'assicurazione per una maggiore occupazione, l'elezione della commissione interna, l'assemblea di fabbrica, il mantenimento del posto e la sospensione (nel licenziamento) nel periodo in cui l'azienda non lavora. Una delegazione di lavoratori si è recata in Prefettura.

BATTIPAGLIA, 29.

Le trecento operai del tabacchificio Santa Lucia di Batti-

paglia hanno scioperato per quattro ore per rivendicare il pagamento delle giornate in cui la fabbrica è stata occupata, l'abolizione della sotta, l'assicurazione per una maggiore occupazione, l'elezione della commissione interna, l'assemblea di fabbrica, il mantenimento del posto e la sospensione (nel licenziamento) nel periodo in cui l'azienda non lavora. Una delegazione di lavoratori si è recata in Prefettura.

BATTIPAGLIA, 29.

Le trecento operai del tabacchificio Santa Lucia di Batti-

paglia hanno scioperato per quattro ore per rivendicare il pagamento delle giornate in cui la fabbrica è stata occupata, l'abolizione della sotta, l'assicurazione per una maggiore occupazione, l'elezione della commissione interna, l'assemblea di fabbrica, il mantenimento del posto e la sospensione (nel licenziamento) nel periodo in cui l'azienda non lavora. Una delegazione di lavoratori si è recata in Prefettura.

BATTIPAGLIA, 29.

Le trecento operai del tabacchificio Santa Lucia di Batti-

## Insegnante denunciato per un tema su Battipaglia

CAMPOBASSO, 29. L'incredibile decisione che va ben oltre l'offesa alla libertà d'insegnamento e che seguita la devianza in base al regolamento del Codice Penale, il « 290 », che tante volte è servito in casi simili.

Il provvedimento che ha colpito l'insegnante degli studi di Campobasso, dottor Celestino, non è voluto restando in vigore ed ha deciso di rinviare la commissione di disciplina alla sospensione del professore. Il professor Celestino, che ha ricevuto l'incarico di insegnante in un istituto di Battipaglia, ha presentato un tema di storia in cui ha descritto la situazione della città di Battipaglia, in particolare la situazione della scuola e della vita sociale.

OGGI

dove sono?

ATTENTI come siamo alle vicende delle sinistre in generale e in particolare di quelle democristiane, pensiamo che siamo possessori delle indicazioni fornite dal convegno di questi ultimi, tenutosi l'altro ieri a Bologna. Non sappiamo nemmeno se e quanto si sia parlato dei rapporti con i comunisti, argomento mattatore di tutte le riunioni politiche, ma sappiamo con certezza una cosa che ci si è proposti di ascoltare sempre meglio e sempre di più la voce dei lavoratori, e di considerare sempre più attentamente la « periferia ».

Dopo ciò, non preoccuparsi dei rapporti con i comunisti. Basta che i democristiani di sinistra si mettano davvero a tener conto dei loro lavoratori, vedrete che il resto verrà da sé.

Ma c'è stata un'ombra, al convegno, e così la riasumava ieri il « Corriere della Sera », « qui a Bologna i fanfaniani che contano non sono venuti. Ora, noi vorremmo che voi pensate con riprovaione, sì, ma anche con una qualche indulgenza ai « fanfaniani » che contano » e alle loro tette domeniche. Non parlano più di politica e il sabato pomeriggio cominciano ad accusare misteriosi malesseri. Mica vero. Il loro capo su-

domani dei tragici fatti di Battipaglia. I carabinieri hanno ritenuto lesivo del prestigio della forza armata e ne è seguita la devianza in base al regolamento del Codice Penale, il « 290 », che tante volte è servito in casi simili.

Il provvedimento che ha colpito l'insegnante degli studi di Campobasso, dottor Celestino, non è voluto restando in vigore ed ha deciso di rinviare la commissione di disciplina alla sospensione del professore. Il professor Celestino, che ha ricevuto l'incarico di insegnante in un istituto di Battipaglia, ha presentato un tema di storia in cui ha descritto la situazione della città di Battipaglia, in particolare la situazione della scuola e della vita sociale.

OGGI

dove sono?

ATTENTI come siamo alle vicende delle sinistre in generale e in particolare di quelle democristiane, pensiamo che siamo possessori delle indicazioni fornite dal convegno di questi ultimi, tenutosi l'altro ieri a Bologna. Non sappiamo nemmeno se e quanto si sia parlato dei rapporti con i comunisti, argomento mattatore di tutte le riunioni politiche, ma sappiamo con certezza una cosa che ci si è proposti di ascoltare sempre meglio e sempre di più la voce dei lavoratori, e di considerare sempre più attentamente la « periferia ».

Dopo ciò, non preoccuparsi dei rapporti con i comunisti. Basta che i democristiani di sinistra si mettano davvero a tener conto dei loro lavoratori, vedrete che il resto verrà da sé.

Ma c'è stata un'ombra, al convegno, e così la riasumava ieri il « Corriere della Sera », « qui a Bologna i fanfaniani che contano non sono venuti. Ora, noi vorremmo che voi pensate con riprovaione, sì, ma anche con una qualche indulgenza ai « fanfaniani » che contano » e alle loro tette domeniche. Non parlano più di politica e il sabato pomeriggio cominciano ad accusare misteriosi malesseri. Mica vero. Il loro capo su-

domani dei tragici fatti di Battipaglia. I carabinieri hanno ritenuto lesivo del prestigio della forza armata e ne è seguita la devianza in base al regolamento del Codice Penale, il « 290 », che tante volte è servito in casi simili.

Il provvedimento che ha colpito l'insegnante degli studi di Campobasso, dottor Celestino, non è voluto restando in vigore ed ha deciso di rinviare la commissione di disciplina alla sospensione del professore. Il professor Celestino, che ha ricevuto l'incarico di insegnante in un istituto di Battipaglia, ha presentato un tema di storia in cui ha descritto la situazione della città di Battipaglia, in particolare la situazione della scuola e della vita sociale.

OGGI

dove sono?

ATTENTI come siamo alle vicende delle sinistre in generale e in particolare di quelle democristiane, pensiamo che siamo possessori delle indicazioni fornite dal convegno di questi ultimi, tenutosi l'altro ieri a Bologna. Non sappiamo nemmeno se e quanto si sia parlato dei rapporti con i comunisti, argomento mattatore di tutte le riunioni politiche, ma sappiamo con certezza una cosa che ci si è proposti di ascoltare sempre meglio e sempre di più la voce dei lavoratori, e di considerare sempre più attentamente la « periferia ».

Dopo ciò, non preoccuparsi dei rapporti con i comunisti. Basta che i democristiani di sinistra si mettano davvero a tener conto dei loro lavoratori, vedrete che il resto verrà da sé.

Ma c'è stata un'ombra, al convegno, e così la riasumava ieri il « Corriere della Sera », « qui a Bologna i fanfaniani che contano non sono venuti. Ora, noi vorremmo che voi pensate con riprovaione, sì, ma anche con una qualche indulgenza ai « fanfaniani » che contano » e alle loro tette domeniche. Non parlano più di politica e il sabato pomeriggio cominciano ad accusare misteriosi malesseri. Mica vero. Il loro capo su-

domani dei tragici fatti di Battipaglia. I carabinieri hanno ritenuto lesivo del prestigio della forza armata e ne è seguita la devianza in base al regolamento del Codice Penale, il « 290 », che tante volte è servito in casi simili.